

Data: 24.06.2020 Pag.: 1,7
 Size: 383 cm2 AVE: € 4979.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



A22, le due opzioni dei soci pubblici

Oggi l'assemblea. Proroga di dieci anni o il Fondo Ferrovia nel patrimonio

La riunione di ieri dei soci pubblici di A22 ha dato il suo responso in vista dell'assemblea di oggi. Le linee di indirizzo per risolvere lo stallo sulle quote di società in mano ai privati sono due: l'inserimento del Fondo Ferrovia nel

patrimonio della società o una proroga della concessione per sette o dieci anni. La prima opzione è la preferita della parte bolzanina che sta predisponendo un emendamento da inserire nel decreto Rilancio.



A22 al bivio: proroga di 10 anni o Fondo Ferrovia nel patrimonio

Le opzioni per la concessione: con la seconda via alla liquidazione dei privati

TRENTO La riunione di ieri dei soci pubblici di A22 ha dato il suo responso in vista dell'assemblea di oggi. Le linee di indirizzo per risolvere lo stallo sulle quote di società in mano ai privati sono due: l'inserimento del Fondo Ferrovia nel patrimonio della società o una proroga della concessione per sette o dieci anni.

La prima opzione è la preferita della parte bolzanina. Tramite un emendamento al decreto Rilancio che dovrà essere approvato in Parlamento in queste settimane, si

potrebbe prevedere che il Fondo Ferrovia (composto da accantonamenti decennali della società e ormai superiore a 700 milioni di euro) faccia parte del patrimonio della società. «Questo consentirebbe di liquidare i soci privati in modo regolare», commenta il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. Un'opzione di cui sarebbe già parlato con la ministra delle infrastrutture Paola De Micheli nel corso di un incontro per le Olimpiadi avvenuto circa due settimane fa e che potrebbe essere una

strada percorribile.

La seconda opzione, invece, consiste in una proroga a lungo termine, di sette o dieci anni, della concessione da far chiedere alla ministra De Micheli all'Europa. «Quello della proroga è un tema che non si è mai posto prima — spiega Fugatti —, se non per qualche mese per dare modo di chiudere la partita. Visto il Covid, viste le perdite di bilancio di A22 e vista la situazione straordinaria però — sottolinea —, la situazione è cambiata oggi e il tema si pone. La ministra ci dica qual è

la strada migliore da percorrere». Quella della proroga rimane la via secondaria, il piano b. L'Alto Adige, infatti, è contraria a tenere ancora aperte le questioni spinose del Fondo Ferrovia e dei soci privati da liquidare, mentre il sindaco di Verona e i soci del sud (Mantova, Modena e Reggio) vedrebbero l'opzione in maniera positiva.

«In entrambi i casi si potrebbe dare il via all'importante Piano economico finanziario di investimenti di A22 in programma», evidenzia Fugatti. Una soluzione andrà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 24.06.2020 Pag.: 1,7
Size: 383 cm2 AVE: € 4979.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



trovata in tempi brevi, vista la scadenza del 30 settembre entro cui si dovrebbero liquidare i soci privati, pena la gara pubblica della concessione autostradale. Ma in caso di un doppio no alle opzioni proposte dai soci pubblici, sarebbe possibile pensare ad uno sganciamento delle due partite investimenti e concessione, considerata l'importanza strategica che i lavori avrebbero nel rilancio della Provincia di Trento, e chiedere una proroga a breve termine? «È chiaro che il 30 settembre è qui — risponde Fugatti —. Nel caso in cui le due opzioni non fossero accettate

bisognerà proseguire in questo modo». Una strada che però andrebbe a scontrarsi con l'impossibilità di mettere in campo investimenti di lungo corso come la realizzazione della terza corsia dinamica, che richiedono lavori per dieci anni. Con una proroga di un anno, per esempio, gli investimenti possibili rimarrebbero solo quelli a breve termine. Senza contare che le difficoltà economiche di questi mesi rendono più complicato il mantenimento del Piano previsto.

Tutte queste opzioni verranno discusse all'interno dell'assemblea di oggi di A22,

in cui ci saranno anche i soci privati. Questi ultimi sono favorevoli ad uscire dalla società, visto anche il blocco della distribuzione dei dividendi per 30 anni. Lo stallo nasce dalle diverse valutazioni fatte dai soci privati e dalla Corte dei conti. I primi stimano il loro 14 per cento di quote intorno ai 180 milioni, considerando il Fondo ferroviario come di proprietà dei soci e non dell'azienda. La Corte dei conti, invece, ha imposto un tetto massimo per la liquidazione delle quote private a 70 milioni.

Alberto Mapelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Entro il 30 settembre, A22 deve risolvere la partita relativa alle quote dei soci privati da liquidare.

● La questione nasce da una diversa valutazione delle quote fatte dai privati e dalla Corte dei Conti.

● Le opzioni pensate dai soci pubblici sono due: il Fondo Ferrovia considerato patrimonio della società o una proroga della concessione di 7 o 10 anni.



Fugatti
Con entrambe le soluzioni sarebbe possibile dare il via agli investimenti